

→ continua da p. 14

**Ora conosciamo Cristian.**

**Quando e dove sei nato e cresciuto? Com'era la tua famiglia di origine?**

Io sono del '79, sono nato a Latisana e cresciuto a San Giorgio di Nogaro, un piccolo paesino del Basso Friuli. Sono figlio unico e vengo da una famiglia semplice e di modeste origini, il papà operaio e la mamma casalinga. La mia nascita, così pure la scelta del mio nome sono frutto di un miracolo e di un voto fatto a Maria Bambina. Una gravidanza complicata, a rischio fino alla fine, ed un cambio turno dei medici che stava segnando la mia morte: ma il Signore ha permesso diversamente.

**Come hai conosciuto il Cammino Neocatecumenale?**

Fin da quando ero piccolo, la mia famiglia è stata segnata da una malattia invalidante della mamma, che ha richiesto molte cure e molte attenzioni da parte del papà. Nei weekend ero affidato ad una zia, che oggi ricordo con molto affetto, e alle volte anche ai nonni. Per questa situazione sono cresciuto sentendomi abbandonato in certi momenti, non capendo bene perché non potessi stare tutto il tempo a casa mia. Inoltre, il fatto di essere "unico" aveva minato sempre più la mia vita, facendo della solitudine una delle mie peggiori compagne di viaggio. Questo mi ha portato nell'adolescenza a credere che in fondo non fossi amato, che in fondo non c'era nessuno che mi volesse bene, che la

**Neocatecumenale che ti hanno permesso di crescere nella fede?**

Uno degli aspetti che mi hanno sempre colpito è stato il camminare ed il celebrare in una piccola comunità. Una comunità chiamata a conversione, che vive in umiltà, semplicità e lode, seguendo il modello della Sacra Famiglia di Nazareth. È incredibile poter sperimentare l'opera che il Signore fa pian piano in persone di età, carattere, cultura ed estrazione sociale così diverse. Il Signore, donandomi quella che ormai considero come una "seconda famiglia" con tanti fratelli e sorelle in spirito, ha lenito la mia solitudine, ha lavorato con i miei egoismi e le mie chiusure, mi ha aiutato ad entrare in relazione con gli altri e, cosa non secondaria, in relazione con Lui; mi ha riconciliato con me stesso e con la mia storia; ho potuto conoscermi e conoscere gli altri, vedendo qual è la mia realtà di peccatore; mi ha insegnato cos'è il perdono e come il perdonare sia segno della presenza misericordiosa di Gesù Cristo. Non per ultimo mi ha fatto scoprire a cosa il Signore mi stava chiamando. Un grazie va anche alla presenza costante dei catechisti che perdendo del loro tempo e della loro vita, seguono la comunità, ti ascoltano e ti aiutano concretamente nel maturare una fede adulta.

**Cristian, come spesso accade c'è un momento in cui ci innamoriamo di Gesù. Ci racconti come questo è successo e se c'è stata una persona particolare che ti ha aiutato?**

Ricordo molto vividamente un momento che ho passato intorno ai 28 anni, in cui mi sono visto solo, fallito, credendo che la mia vita non avesse senso. Ero ormai fuori dalla Chiesa da qualche anno e cercavo lo stesso di stare bene, buttandomi nei divertimenti del mondo, ricercando una felicità e una pace che però non arrivavano mai. Anzi al contrario, ero sempre più giù, sempre più triste e stavo scivolando anche nella depressione. In questo tempo è passato a trovarmi un presbitero che mi conosceva, che mi aveva seguito nella mia crescita, che aveva piacere a sapere come stava andando la mia vita: don Livio. Grazie a lui, ho avuto modo di potermi accostare al Sacramento della Riconciliazione scoprendo la causa della mia tristezza: gli innumerevoli peccati che avevo accumulato e la mia lontananza dal Signore. In questo presbitero, figura di Gesù Cristo, ho sperimentato la misericordia, cosa significhi veramente sentirsi perdonati, ricevere di nuovo un po' di speranza e vita, riavere una chance per poter continuare ad andare avanti. Riflettiamo un momento... oggi chi ti perdona? Chi è disposto a scusarti e giustificarti? Chi ti offre una seconda possibilità? Per la mia esperienza, nessuno! Eppure il Signore è sempre pronto a prendere su di sé tutti i nostri peccati, a perdonarci e donarci un nuovo Spirito ed una nuova natura, quella dei figli di Dio. È qui che mi son detto: be'? un amore così grande dove lo trovo; una persona così dove lo trovo.?

**Come hai capito che il Signore ti chiamava proprio ad entrare in Seminario?**

Be' non è che mi sono svegliato una mattina avendo capito tutto della vocazione e della mia vita. Tantomeno mi sono detto: "Adesso divento presbitero". Sappiamo che il Signore ci parla nei fatti concreti che ci succedono ogni giorno, nelle persone che incontriamo, nelle prove e sofferenze che passiamo, tutto quello che entra nella nostra vita ha un senso profondo e non succede per caso. Purtroppo, però, se non chiediamo un po' di luce e di discernimento, nulla vediamo e nulla capiamo. Io avevo progettato tutto della mia vita: gli studi universitari, cosa sarei diventato, cosa

avrei voluto fare e dove avrei lavorato. Anche chi avrei sposato e, da friulano, anche come sarebbe stata casa mia. Ero convinto che la mia realizzazione e la mia felicità sarebbero state lì, null'altro vedevo e nient'altro volevo. Il Signore invece aveva preparato qualcosa di diverso per me. Con un esame che non passavo mai, con una delusione affettiva e con una crisi molto seria che ha permesso in questo tempo, ha cominciato a chiudere tante porte, a chiudere questa strada che ritenevo la migliore per me. Così dopo un tempo di ribellione nel quale sono anche stato fuori dalla Chiesa, mi è stata messa questa pulce nell'orecchio: Cristian non è che forse il Signore ti sta chiamando a qualcosa di diverso? Ecco che con l'aiuto della comunità, con la pazienza dei catechisti, con la guida di un centro vocazionale ed il contatto costante con le Scritture, ho riscoperto il Signore. È bastato un piccolo sì affinché si aprisse non una strada, ma un'autostrada tutta nuova. E benedico il Signore per tutto questo.

**Come sono stati questi anni in seminario?**



**Qual è stato il momento più difficile? C'è qualche episodio particolare che ricordi con più gratitudine?**

Questi anni di preparazione e formazione in seminario non sono stati facili. Per la mia storia, da bravo figlio unico, l'entrare in una casa ed il vivere a stretto contatto quotidiano con altri venti seminaristi, all'inizio è stata una vera e propria prova. Allo stesso modo, la ripresa degli studi e l'entrare in un percorso accademico filosofico e teologico ha rappresentato per me una montagna non facile da scalare. Arrabbiato, non mi davo un'altra settimana di vita e la valigia nascosta sotto il letto era sempre pronta per scappare via. Qui è una delle innumerevoli volte in cui è intervenuto il Signore, quietando il mio cuore. Con una continua pedagogia, il Signore mi ha fatto uscire da me stesso, mettendomi in relazione con l'Altro e soprattutto al servizio dell'Altro. Scoprendo che l'Altro non è un nemico da combattere ma è Cristo, l'Altro è Cristo. Il seminario è stato quindi una vera e propria medicina per me, per tante ferite che mi portavo dietro e per il modo di vivere egoistico ed egocentrico.

**Qual è il Santo Beato che senti più tuo e perché?**

I santi, a cui mi sono affidato sono stati diversi a seconda dei momenti e dei problemi che vivevo. Uno, tra tutti, a cui ho chiesto aiuto ogni giorno è San Michele arcangelo. Io sono entrato in seminario all'età di ben 35 anni, non poi così giovane come altri, e di battaglie ne abbiamo fatte tante. Persino difendere la

vocazione dalle tentazioni e dalle insidie del demonio non è stato e non è per nulla facile. Come dice San Paolo, la nostra battaglia non è contro creature di sangue e di carne, ma contro gli spiriti del male. Per rimanere in piedi serve l'armatura di Dio, lo scudo della fede, l'elmo della salvezza, la spada dello Spirito e tante altre virtù. Ecco che come S. Michele che è raffigurato sempre in battaglia contro le forze del male, anche io mi rivedo in questo: quotidianamente chiamato a conversione, quotidianamente chiamato a pregare e perseverare. La preghiera è una potente arma di difesa dal demonio.

**Qual è il passo delle Sacre Scritture che senti più risuonare interiormente?**

Dopo tante ribellioni, tanti crolli e tanti dubbi, nel momento in cui ho iniziato a dire un sì al Signore, a dire "Porta avanti Tu la mia vita, porta avanti Tu la mia storia", c'è stato un vangelo che mi ha accompagnato ancora da prima del centro vocazionale: Luca 14, 26-27 "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli,

le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo". È una Parola che ha segnato profondamente il mio cammino, aiutandomi a capire che il Signore non voleva che abbandonassi o disonorassi i miei genitori, ma che invece tutta la mia vita, tutto il mio cuore, tutta la mia mente e tutte le mie forze dovessero appartenere totalmente a Lui.

**C'è una persona particolare a cui senti di dire il tuo grande grazie per la vita vissuta fino ad oggi?**

Da poco meno di un mese il Signore ha chiamato a sé mio padre. Un uomo semplice che ha avuto tempi molto difficili nella sua vita: ha vissuto la povertà, ha visto la guerra, ha perso tante persone care, abituato al duro lavoro e ai sacrifici, ha portato avanti la mia famiglia e tutti i problemi che abbiamo avuto. Ma, nonostante le difficoltà, una costante della sua vita è sempre stata la fede nel Signore, fede che non ha abbandonato neanche verso la fine.

Vedo come la mia vocazione è un frutto, non solo del Cammino, delle preghiere di alcune zie, ma anche della fede e dei tanti sacrifici che mio padre ha offerto al Signore, per me. Sempre mi diceva "Qualunque cosa mi succeda, Cristian vai avanti, il Signore ti chiama". In un tempo in cui la figura del Padre sembra ormai assente, distrutta dalle nuove ideologie e secondaria ad ogni scelta di vita che oggi si può fare, il mio più grande grazie va a lui ed al Signore che me l'ha donato e l'ha posto a guida e cura della mia vita.



mia storia fosse una specie di maledizione. Allora aveva senso continuare a vivere così, senza amore, senza amicizie, da soli? Bastava usare di qualche medicina che avevamo in casa per placare tutta la mia angoscia e la mia sofferenza. Qui, in questo momento di crisi esistenziale, di crisi profonda e irrisolvibile, ho ricevuto un invito ad ascoltare delle catechesi che si sarebbero svolte in parrocchia. Mi è arrivato un Annuncio, la Buona Notizia, il Kerygma: il Signore ti ama, il Signore ti sta cercando, il Signore ti ama così come sei, la tua storia è buona così com'è! Per me, sentire questo annuncio, sentire questo amore, è stato un qualcosa che ancora oggi non arrivo a spiegare, è un qualcosa che ho sentito vero per la mia vita. E grazie a questo annuncio, sono entrato nel Cammino Neocatecumenale, un cammino di iniziazione cristiana post-battesimale, che mi sta sostenendo ormai da oltre 30 anni.

**Quali sono le caratteristiche del Cammino**